02.09.2026, Długopole, Polonia

„SCUOLE APOSTOLICHE”

Non solo cercare vocazioni, ma coltivarle

Un progetto per rinnovare l'opera di educazione e pastorale vocazionale
dei Missionari della Sacra Famiglia

Tema: ***Ritornare, in modo pertinente alle condizioni odierne, al progetto del Fondatore delle "Scuole Apostoliche", per assicurare la formazione umana e religiosa dei candidati immersi in un mondo secolarizzato e digitalizzato.***

I INTRODUZIONE

La Chiesa, e al suo interno la nostra Congregazione, oggi ha bisogno non solo di nuove iniziative vocazionali (campagne), ma soprattutto di nuovi ambienti in cui una vocazione possa nascere, essere riconosciuta e maturare.

I giovani di oggi crescono in una realtà radicalmente diversa da quella in cui visse e operò il nostro Fondatore. Allo stesso tempo, il bisogno umano fondamentale rimane immutato: l'uomo ha bisogno di verità, relazioni, comunità, autorità, formazione del carattere e, soprattutto, dell'esperienza di Dio.

Pertanto, l'obiettivo di questo progetto non è ricreare meccanicamente le Scuole Apostoliche del XIX secolo. Si tratta piuttosto di ritornare all'intuizione e allo spirito del Fondatore e di tradurli in modo creativo nel contesto del XXI secolo.

Padre Jean Berthier comprese che un giovane chiamato a servire la Chiesa ha bisogno di più del semplice accesso all'istruzione. Ha bisogno di un ambiente in cui possa formarsi come persona, come cristiano e come futuro missionario.

La sua intuizione rimane attuale: le vocazioni non possono essere semplicemente ricercate, ma devono essere create in un ambiente in cui possano maturare. Il progetto "Scuole Apostoliche" è un tentativo di rispondere a questa sfida.

II IL CARISMA DI PADRE GIOVANNI BERTHIER’A

1. Il Fondatore come Educatore e Pioniere

Padre Jean Berthier non fu solo un missionario e organizzatore dell'opera vocazionale, ma anche un educatore. «*Padre Berthier è uno specialista in tutto ciò che riguarda l'educazione cristiana dei giovani*» (rivista parigina «Croix», 4 dicembre 1926).

Il suo lavoro educativo rivela soluzioni che, viste le realtà della fine del XIX secolo, erano di natura molto moderna.

I seguenti elementi della sua pedagogia rivestono particolare importanza:

1. Il Vangelo come fondamento dell'educazione.
2. Il rispetto per l'individualità dello studente.
3. Un approccio personalistico, in cui lo studente non è oggetto di influenza ma partecipante attivo al processo del proprio sviluppo.
4. La formazione integrale della persona – nelle dimensioni fisica, mentale, intellettuale, morale e, naturalmente, spirituale.
5. La presenza costante dell'educatore tra gli studenti.
6. Il contatto personale e la reciproca trasmissione dei valori.

7. La flessibilità del lavoro, che consente l'adattamento alle mutevoli esigenze.

L'essenza di Padre Berthier La visione di Berthier era la seguente: era convinto che avere semplicemente buoni propositi o doti naturali non fosse sufficiente per intraprendere un servizio responsabile alla Chiesa.

Pertanto, l'affermazione di Padre Berthier è particolarmente importante: "*La Chiesa non ha bisogno solo di bambini coraggiosi per il suo servizio. Ce ne sono già molti nel mondo. Ha bisogno di persone ben formate*". Questa affermazione può essere considerata uno dei principi fondamentali del progetto "Scuole Apostoliche". L'obiettivo del progetto non è quello di reclutare "forzatamente" candidati al seminario, bensì di formare persone mature, capaci di riconoscere e rispondere alla chiamata di Dio. Padre Berthier, quindi, non intendeva creare un'istituzione che si limitasse a impartire conoscenze, come una scuola tradizionale, ma un ambiente stimolante e formativo.

III L'IDEA ORIGINALE DELLE SCUOLE APOSTOLICHE

1. La risposta di Berthier alla situazione del suo tempo

In Francia, durante il pontificato di Padre Jean Berthier, fu introdotta la scuola dell'obbligo universale, che assumeva la natura laica dell'istituto, escludendo le sfere spirituale e religiosa degli studenti dall'educazione e dall'istruzione scolastica (conseguenza della Rivoluzione francese). Padre Berthier comprese il problema: la semplice educazione di un giovane non garantisce uno sviluppo integrale. La sua risposta fu quindi quella di creare un ambiente in cui educazione, formazione, fede e discernimento vocazionale fossero integrati. Già nel 1876, nel quattordicesimo anno della sua ordinazione sacerdotale, come membro attivo della Congregazione La Salette, organizzò e diresse la prima "Scuola Apostolica". Nel settembre del 1895, come Fondatore della nuova Congregazione, aprì la prima "Scuola Apostolica" per i Missionari della Sacra Famiglia a Grave, nei Paesi Bassi.

2. Lo scopo delle "Scuole Apostoliche"

Padre Berthier desiderava aiutare i giovani dotati di talento, pietà e desiderio di servizio missionario, ma privi delle condizioni per una preparazione adeguata. In una lettera datata 26 marzo 1896, scrisse della "necessità di aiutare i giovani che aspirano al servizio missionario creando un'opera che fornisse loro i mezzi per l'istruzione e consentisse loro di prepararsi alla vita missionaria". Le origini della Congregazione si basavano sulla "Scuola Apostolica" di Grave. La caserma divenne contemporaneamente: un luogo di istruzione, un luogo di educazione, un luogo di formazione cristiana, un luogo di vita comunitaria, un luogo di discernimento, un luogo di preparazione all'apostolato e una fonte di nuove vocazioni.

IV NUOVA REALTÀ – IL GIOVANE DEL XXI SECOLO

1. Cambiare l'ambiente educativo

I giovani di oggi non vengono cresciuti esclusivamente dalla famiglia, dalla scuola, dalla parrocchia e dal gruppo dei pari. Il mondo digitale costituisce ormai una parte significativa del loro ambiente educativo. Internet, social media, app di messaggistica, giochi, piattaforme di streaming, influencer e intelligenza artificiale stanno influenzando il nostro modo di pensare, comunicare, costruire relazioni e prendere decisioni. La ricerca dimostra la portata di questo fenomeno. In uno studio del 2022, i giovani hanno dichiarato di trascorrere in media 5 ore e 36 minuti al giorno online nei giorni feriali e 6 ore e 16 minuti nei giorni liberi. Allo stesso tempo, circa un terzo degli intervistati ha subito violenza online. Un altro problema è la discrepanza tra l'esperienza dei giovani e la consapevolezza degli adulti. La ricerca mostra che un numero significativamente maggiore di genitori

rispetto agli adolescenti riteneva efficaci i propri controlli sull'attività online. Ciò significa che non basta semplicemente mettere in guardia i giovani sui pericoli del mondo digitale. È necessaria un'educazione alla vita in questo mondo.

V DIAGNOSI DEL PROBLEMA

Le sfide che i giovani contemporanei si trovano ad affrontare includono:

* difficoltà nello stabilire e mantenere relazioni
* ostilità verso i valori cristiani
* solitudine e isolamento
* odio e cyberbullismo
* aggressività
* mancanza di accettazione
* bassa autostima
* pressione dei pari
* pressione sociale
* conflitti familiari
* mancanza di supporto adeguato
* senso di inutilità
* ansia
* sovraccarico di informazioni
* affaticamento da schermo
* uso problematico di internet
* dipendenze
* FOMO (paura di perdersi qualcosa)
* difficoltà di apprendimento
* scarsa motivazione
* restringimento degli interessi
* difficoltà a gestire la noia
* scarsa attività fisica
* problemi di autodisciplina
* difficoltà a prendere decisioni
* difficoltà a discernere il proprio futuro

NASK evidenzia inoltre problematiche come il cyberbullismo, l'esposizione dei giovani a contenuti distruttivi (ad esempio, pornografia, violenza) e la scarsa consapevolezza dei genitori riguardo a ciò che i giovani sperimentano online.

VI IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI

Uno dei problemi più importanti che la Chiesa, compresi i Missionari della Sacra Famiglia, si trova ad affrontare è il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose. Tuttavia, questo problema non può essere risolto unicamente aumentando il numero di iniziative di evangelizzazione. Se un giovane: non riesce a trovare la calma, non conosce se stesso, non ha esperienza di una comunità sana, non è in grado di costruire relazioni durature, vive sotto la costante influenza dei media, non ha contatto con il silenzio, non possiede gli strumenti per discernere una vocazione, non conosce il Vangelo e non ha esperienza di preghiera personale, allora è difficile aspettarsi che una singola iniziativa di evangelizzazione lo conduca a una decisione consapevole di seguire Cristo per tutta la vita. Pertanto, dobbiamo passare dal modello "cerchiamo vocazioni" al modello "creiamo ambienti in cui una vocazione possa essere ascoltata, riconosciuta e sviluppata".

VII LA RISPOSTA DELLA CHIESA – “LA CURA DELL'INTERIORE”

Le raccomandazioni della RFIS (Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis) sono particolarmente rilevanti nel contesto di questo progetto. Esse sottolineano "*la sollecitudine della Chiesa per le vocazioni al sacerdozio e* ***raccomandano pertanto l'istituzione di centri vocazionali*** *nelle diocesi, nelle regioni e nei paesi*". D'altra parte, la **RFIS sostiene l'esistenza di un seminario minore**, il cui scopo è quello di sostenere la maturazione cristiana dei giovani che portano in sé i semi di una vocazione. Ciò significa favorire la crescita dei valori umani e spirituali della persona e l'autenticità delle sue motivazioni. **Laddove non esistano seminari minori, si dovrebbero incoraggiare altre forme di pastorale giovanile**. (RFIS)

Anche le parole di Papa Leone XIV nel suo messaggio per la 63ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (2026) sono importanti in questo contesto. «La cura dell'interiorità deve tornare a essere il punto di partenza della pastorale per le vocazioni e l'evangelizzazione. (...) Una vocazione non è, infatti, un fine statico, ma un processo dinamico di maturazione, sostenuto dall'intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciarsi agire dallo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni di vita, e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto – questo significa crescita vocazionale». Queste due affermazioni risuonano in modo particolarmente forte con l'idea di «Scuole Apostoliche». La formazione vocazionale nel mondo di oggi non può, quindi, iniziare solo in seminario. Dovrebbe iniziare prima – creando un ambiente favorevole alla maturazione della persona e del suo rapporto con Dio.

VIII IDEA PRINCIPALE DEL PROGETTO

Il progetto si propone di creare un ambiente formativo moderno, ispirato all'idea originale delle "Scuole Apostoliche" di Padre Jean Berthier, che offra ai giovani una formazione umana, cristiana e missionaria integrale e crei le condizioni per il discernimento e lo sviluppo delle loro vocazioni, in particolare al sacerdozio e alla vita consacrata. Si tratta di un tentativo di creare un ambiente formativo che: conduca a una relazione personale con Gesù Cristo, faciliti il discernimento vocazionale, crei una comunità di pari con valori simili, definisca le aspettative, insegni la responsabilità e l'autodisciplina, non fugga dalla realtà ma insegni a viverla, promuova l'attività fisica, lo sport e lo sviluppo del benessere e di sane abitudini, sviluppi le competenze sociali e trasversali, non rifiuti il mondo digitale ma educhi a un uso responsabile e prepari i giovani all'apostolato e alla missione.

IX MODELLO DELLA "SCUOLA APOSTOLICA XXI"

1. Piccola comunità

L'unità di base del progetto dovrebbe essere un piccolo gruppo. Un massimo di 15 studenti. Le dimensioni ridotte di questa scuola permettono di realizzare una delle intuizioni fondamentali di Padre Berthier: "il contatto personale tra educatore e studente". Non si tratta di un'istituzione di massa, bensì di un ambiente in cui ogni giovane è conosciuto per nome, ha un proprio educatore e può ricevere aiuto e guida individuali (ad esempio, direzione spirituale).

2. Educazione

Si propone di sfruttare le potenzialità dell'istruzione domiciliare, offrendo al contempo ai giovani un ambiente educativo quotidiano e concreto. Questo modello permette di separare due aspetti: l'istruzione scolastica e l'ambiente educativo. Lo studente può adempiere ai propri obblighi formativi attraverso la scuola di riferimento, mentre la "Scuola Apostolica" diventa un luogo di vita, relazioni, preghiera, sport, lavoro, formazione, servizio e discernimento. Il progetto non deve essere concepito come una "bolla protettiva" che isola il giovane dal mondo. Il suo obiettivo è limitare gli

ambienti tossici (ad esempio, le amicizie, internet) e preparare gli studenti a compiere scelte sagge. L'educazione cristiana non consiste nell'eliminare tutte le difficoltà dalla vita di un giovane, ma nel prepararlo ad affrontarle nella verità, nella libertà e con Cristo.

3. Ammissione

L'ammissione di uno studente deve basarsi su un contratto di formazione stipulato con i genitori. Il contratto deve specificare: gli obiettivi formativi, i diritti e i doveri dello studente, i diritti e i doveri dei genitori, le regole per l'uso dei dispositivi digitali, i principi della vita comunitaria, i requisiti accademici, le regole per la partecipazione alla preghiera, le regole per la partecipazione alle attività sportive, ai viaggi e all'apostolato, le regole per il ritiro dalla formazione e la durata del contratto.

4. Chi può essere ammesso?

La Scuola Apostolica non è pensata per accogliere coloro che hanno difficoltà nelle scuole pubbliche o i cui genitori hanno problemi comportamentali con loro. Le parole di Padre Berthier, che descrivevano i candidati alla scuola nel XIX secolo, rimangono fonte di ispirazione: "intelligenti, pii, con aspirazioni al servizio missionario". Oggi, questi criteri non vanno intesi come la ricerca di persone "ideali", bensì come la ricerca di giovani: persone con adeguate opportunità di sviluppo, pronte a lavorare su se stesse, aperte alla fede, capaci di vivere in comunità, con interessi diversificati, pronte ad accogliere le esigenze della formazione e che mostrino almeno un primo interesse nel discernimento vocazionale. La "Scuola Apostolica" si propone di aiutare a scoprire se, e a quale scopo, Dio sta chiamando una determinata persona.

X UNA NUOVA INTERPRETAZIONE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

Il progetto "Scuole Apostoliche XXI" propone un cambiamento di prospettiva sul ministero vocazionale: non "Come posso trovare più candidati?", ma "Come posso creare un ambiente in cui un giovane possa incontrare Cristo, maturare come persona e ascoltare la propria chiamata?". Non "Come posso convincere un giovane a frequentare il seminario?", ma "Come posso aiutarlo a scoprire cosa Dio vuole da lui?". Non "Come posso proteggere un giovane dal mondo?", ma "Come posso insegnargli a vivere il Vangelo nel mondo?". Non "Come posso lanciare un'altra campagna vocazionale?", ma "Come posso coltivare le vocazioni?".

Grazie a questo progetto, si dovrebbe creare un ambiente in cui il giovane: conosca se stesso, conosca Cristo, sappia costruire relazioni, assumersi responsabilità, utilizzare la tecnologia senza esserne dipendente, servire gli altri, conosca il Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa, sappia scegliere il bene e rifiutare il male, abbia esperienza di vita comunitaria e sia in grado di prendere decisioni consapevoli sul proprio futuro. Se questo futuro si rivelerà essere il sacerdozio o la vita religiosa, la Scuola Apostolica potrà diventare un naturale trampolino di lancio per il seminario o il noviziato. Tuttavia, se un giovane scoprirà la vocazione al matrimonio o alla vita secolare, anche questo sarà frutto di questa formazione.

XI CONCLUSIONI

Padre Jean Berthier rispose ai problemi del suo tempo creando una nuova forma di educazione. Non attese che le condizioni sociali e politiche della Francia, ostile alla religione, cambiassero. Creò un ambiente che consentisse ai giovani di crescere nella fede, acquisire un'istruzione, sviluppare il carattere e discernere la propria vocazione. Oggi ci troviamo ancora una volta in una situazione che richiede una risposta creativa. Il mondo è cambiato. Le scuole, i media, la comunicazione e la cultura sono cambiati. Le minacce sono cambiate. Tuttavia, il bisogno umano di essere amato, di conoscere la verità, di appartenere a una comunità, di scoprire il senso della propria vita e di rispondere alla chiamata di Dio non è cambiato. Pertanto, un ritorno alle "Scuole Apostoliche" non dovrebbe significare un ritorno al XIX secolo. Dovrebbe significare un ritorno al

coraggio del Fondatore. Come Padre Jan Berthier si chiedeva un tempo: "Di cosa hanno bisogno i giovani per poter rispondere alla chiamata di Dio?", oggi i Missionari della Sacra Famiglia dovrebbero chiedersi: "Di che tipo di ambiente ha bisogno un giovane del XXI secolo per ascoltare la voce di Cristo e rispondere alla sua vocazione in un mondo di secolarizzazione, internet e rumore costante?". La risposta potrebbe essere: "SCUOLA APOSTOLICA" - un luogo dove un giovane impara a vivere, credere, servire e discernere.

02.09.2026 Łukasz Skołud MSF

Procuratore vocazionale